

Cavaglià, 02.09.2010

Osservazioni alla valutazione ambientale strategica (V.A.S.) relativa alla variante P.R.G.C. “nuova viabilità comunale Valledora”
Delibera Giunta Comunale n.94 del 12.08.2010

Premessa

La verifica preliminare, detta anche ‘scoping’, ha la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale. In particolare, nell'ambito di questa fase vanno stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc) e indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione del Piano, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori). La fase di scoping deve prevedere un processo partecipativo che coinvolga le autorità con competenze ambientali potenzialmente interessate dall'attuazione del piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti. Risulta di particolare importanza in questa fase il quadro, la congruità e la correttezza delle informazioni ambientali da includere con i relativi dettagli spazio – temporali.

Osservazioni

3.1 Finalità della variante parziale

Pag. 11

-assicurare la più ampia partecipazione della popolazione, dei tecnici, dei proprietari immobiliari, delle categorie e degli operatori interessati con l'obiettivo di proporre uno strumento in grado di rispondere alle reali esigenze del territorio e di migliorarne la qualità di vita dei residenti

La pubblicazione del progetto durante il mese di Agosto non ha seguito all'obiettivo di coinvolgimento della popolazione, anche il periodo di tempo concesso per le osservazioni risulta piuttosto ristretto (data di adozione del progetto con delibera di giunta 12.08.2010, termine ultimo per le osservazioni: 02.09.2010).

3.2.1 Punti di ingresso ed uscita

Alla pag.13 nel grafico riportato apparentemente non è individuata la rotonda al punto di congiunzione con la strada regionale in pieno rettilineo (collegamento Cavaglià-Alice Castello), ma viene evidenziato l'attuale punto di ingresso in zona Valledora.

Non sono stati valutati i punti d'innesto nella viabilità principale esistente.

3.2.2 Dettagli della superficie in variante

Pag. 13

La destinazione urbanistica varierà da area agricola (PRGC vigente) a viabilità pubblica con relative fasce di rispetto di pertinenza (Presente Variante).

Il territorio comunale ha una superficie complessiva di 24.48 Km², pari a 2.448 Ha,

per cui il complesso delle trasformazioni sopra indicate è pari a ~ il (16.1/ 2448) 0.66 % della superficie complessiva.

Non si comprende se nei dettagli della superficie in variante sono state conteggiate le superfici interessate dall'opera od anche i terreni inclusi nella nuova destinazione a cava (perciò da sottrarsi dalle superfici ad uso agricolo), questo al fine di definire correttamente l'impatto, sicuramente notevole, per le aziende agricole coinvolte (sottrazione di terreno, degrado indotto dagli scavi).

3.4 Coerenza esterna

3.5 Coerenza interna

Pag. 15

I due punti riportano la necessità di analizzare i piani dei comuni confinanti come dello stesso comune di Cavaglià, per poter valutare la coerenza di detto intervento con le diverse previsioni.

In merito si sottolinea in particolare che la stessa tavola grafica del Piano Regolatore Generale di Cavaglià non è mai stata aggiornata, soprattutto per quanto riguarda le superfici reali occupate da cave e discariche; detta situazione potrebbe ripetersi per gli altri comuni.

A tal fine si renderà necessario l'aggiornamento delle tavole grafiche dei P.R.G.C. dei comuni interessati in quanto imprescindibile al fine di poter definire chiaramente la consistenza delle superfici agricole, a cave, a discariche, artigianali-industriali e quelle residenziali.

4.Aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e possibile sua evoluzione senza l'attuazione della variante di piano

Pag. 16

.... Questo poiché se da un lato l'Amm. C.le riconosce l'importanza del bacino estrattivo di Valledora, riconosciuto, come descritto in seguito da tutti gli strumenti di pianificazione sovraordinati, dall'altro intende definire con precisione, in carenza degli stessi, un limite territoriale dell'ambito stesso.

Si riscontra come motivazione per la realizzazione di una strada, unicamente la necessità di creare una barriera materiale e non di migliorare la viabilità.

La zona Valledora è identificata come bacino estrattivo ma è altresì riconosciuta come "zona di ricarica delle falde acquifere" (v. problemi sulla purezza dell'acqua potabile).

E' altresì non dimostrabile che la presenza di una strada delimiti l'espansione dell'attività estrattiva, considerato che:

- i proprietari dei terreni che rimarranno compresi all'interno della zona destinata a cava potrebbero non voler destinare il loro terreno agli scavi subendo una scelta involontaria ed irreversibile, con ripercussioni sul fronte economico
- una parte di area artigianale od industriale verrà compresa all'interno dell'area destinata a cave, con conseguente limitazione fisica all'eventuale espansione

- degli attuali stabilimenti, con danno economico incalcolabile che potrebbe portare al trasferimento delle attività (e conseguente perdita di posti lavorativi);
- incompatibilità tra le attività economiche già dislocate sul territorio che verranno inglobate nell'area di delimitazione delle cave;
 - in mancanza di tutele o vincoli, il terreno restante (a Nord della strada in progetto) potrà essere destinato in futuro a cava; su queste basi è insostenibile definire la strada in oggetto come deterrente all'espansione delle cave.

Sostanzialmente non è comprensibile come l'amministrazione abbia bisogno di predisporre una strada per capire sino a dove concedere autorizzazioni ai cavaatori.

In modo molto semplice e lineare la viabilità in oggetto assolve a due funzioni :

1. Disporre di una viabilità alternativa che in direzione di Alice Castello dalla SR 593 in collegamento eviti l'attraversamento dell'abitato con strade di ridotta larghezza, soprattutto ai mezzi pesanti.

La viabilità alternativa all'attraversamento del comune di Cavaglià esiste già ed è costituito dall'attuale strada della Valledora, che ricalca il percorso della nuova strada in progetto.

Non è giustificabile economicamente realizzare una nuova strada, spostandola dall'attuale tracciato di soli circa 500 metri di distanza.

Non cambia nulla a livello di viabilità, adeguare la preesistente sarebbe certamente un vantaggio economico ed andrebbe ad influire unicamente sulle aree di rispetto delle cave e non sulle proprietà dei piccoli agricoltori, imprenditori o privati cittadini cavagliesi.

2. Realizzare una viabilità preferenziale adeguata perimetrale per l'area industriale e per gli ambiti estrattivi.

Non si riscontra una programmazione "perimetrale" al centro abitato relativamente ad uno studio globale della viabilità, per poter giustificare una strada detta "tangenziale". L'area industriale è interessata solo marginalmente dalla nuova strada, anzi subirà il disagio di essere in parte inglobata in un'area dedita ad attività contrastanti con la stessa.

La nuova viabilità si immette nel tratto già attualmente al servizio delle aziende e non porta ad una variazione sostanziale dei percorsi attualmente in essere.

3. Fornire una possibile delimitazione in direzione Nord il bacino estrattivo di "Valledora".

La delimitazione di una zona di cava deve essere fornita da strumenti urbanistici di tutela, indirizzo e salvaguardia, pertanto non si prospetta necessaria una "barriera fisica" quale quella proposta con una strada di delimitazione.

Come già accaduto per la strada dei 'Ronchi' è sufficiente cedere il sedime stradale per incorporare la strada nel perimetro della zona cave.

E' impensabile determinare confini materiali per ogni distinzione di zona. Risulta completamente assente la delimitazione grafica e l'individuazione delle aree in oggetto dal P.R.G.C. in vigore ed anche dal documento di Scoping in esame. Inoltre il P.R.G.C. non è mai stato aggiornato in merito alle fasce di rispetto fra le destinazioni delle ormai confuse aree a uso diverso.

5.2 Limiti della attuale viabilità

Pag.18

Tale viabilità attuale si verrebbe a trovare nel prossimo futuro pertanto su un "setto" di separazione a + 30 m. rispetto al p.c. finale. Tale setto ostacolerà di fatto in modo significativo gli interventi di ripristino sulle coltivazioni in essere o quantomeno, nell'ottica di un ripristino ambientale complessivo della zona risulterà un elemento di forte disturbo.

Si fa notare che l'elemento di disturbo ad un ripristino ambientale complessivo sono la profondità delle cave autorizzate per 30 metri dal piano campagna e non il setto separatore delle due cave, i cui piani di ripristino ambientale sono già stati predisposti in sede autorizzativa e a cui sono legati gli svincoli delle relative fidejussioni; la considerazione riportata in detto punto mette in discussione la valenza dei progetti e delle autorizzazioni rilasciate negli anni per la realizzazione delle cave in merito al rispetto in fase di scavo delle distanze di rispetto dall'attuale strada.

Piuttosto l'eliminazione di questa porzione di territorio dà indubbiamente vantaggi alle ditte cavatrici che si troverebbero una notevole porzione di materia prima, che al momento costituiscono le scarpate, al solo costo di acquisto della sede stradale; nonchè la possibilità di realizzare un unico enorme accorpamento inaccessibile agli esterni.

5.3 Scenari futuri per il polo di "Valledora"

Pag. 18

E' prevedibile ed anche auspicabile, come già in corso di proposizione su singoli ripristini ambientali, che l'intera area preveda, a seguito di una coltivazione di cava a quota di fondo unica (es. - 30 m.) un ripristino globale che si attende possa essere inserito nei futuri PAEP (piani attività estrattive provinciali) di Biella e Vercelli in modo coordinato.

Tale ripristino che si opererà progressivamente con le singole coltivazioni di cava ma con una linea di azione comune, coordinata e sovraordinata, potrà prevedere una unica area verde o con diverse e multiple destinazioni, con versanti a ridotta acclività (es. 20° o inferiori).

L'azione di ripristino "comune, coordinata e sovraordinata" deve essere intrapresa alla luce del piano provinciale per le attività estrattive, strumento indispensabile di programmazione e indirizzo che al momento non esiste, e di cui di recente il Consiglio Provinciale ha respinto l'ipotesi di una sua preparazione.

Inoltre l'attività di programmazione deve esplicitare i suoi effetti prima delle autorizzazioni e non dopo, quando non si può fare altro che prendere atto del fatto

compiuto.

Il testo della mozione nr. 43017 del 6.11.2009 qui di seguito riportato:

Impegna il Consiglio Provinciale

A dare mandato agli uffici competenti per la redazione in tempi rapidi del PAEP della Provincia di Biella, che normi l'attività escavativa e che potrà rappresentare la base per la stesura del successivo POPAE previsto .

A farsi parte attiva anche nei confronti della Provincia di Vercelli, sul cui territorio ricade gran parte della problematica Valledora, affinché adotti analoga iniziativa.

A dotarsi di strumenti operativi per pianificare un piano per il recupero degli inerti, riducendo così, almeno per le esigenze locali, la necessità di cavare.

non è stato approvato dalla maggioranza, di cui fa parte un esponente dell'amministrazione Comunale di Cavaglià che con l'attuale VAS constata la necessità di una iniziativa comune, coordinata e sovraordinata, cosa che è appunto rappresentata al piano provinciale.

Non vi sono state iniziative da parte dell'Amministrazione Comunale per dare impulso alla 'ipotesi per il piano della Valledora' preparato dalla Regione Piemonte, per il riordino dell'area estrattiva compresa nei Comuni di Cavaglià, Alice Castello, Santhia', Tronzano Vercellese.

Non vi sono state iniziative da parte dell'Amministrazione Comunale per lo svolgimento del P.R.U.I.S. della Valledora, già previsto dalla programmazione provinciale nel Piano Territoriale Provinciale, var.1, attualmente in fase di approvazione presso la Regione Piemonte.

La stesura di una VAS che riguardi solo una minima porzione del territorio di Cavaglià presenta dei caratteri di parzialità e settorialità, in contrasto con la necessità di un'azione 'comune, coordinata e sovraordinata', come indicato nello studio.

5.4 Finalità della nuova strada comunale

Come anticipato nel cap. 4, tale ubicazione potrà avere indirettamente un funzione di limite a nord del bacino estrattivo di "Valledora".

Quest'ultimo ha difatti dei limiti antropici/orografici netti costituiti in dettaglio :

_ Limite Est – Autostrada A4 TO-MI

_ Limite Sud – Autostrada A5 – TO /AO – bretella di raccordo con Santhia.

_ Limite Ovest – S.R. 594.

Limite Nord – Assente

I limiti descritti sono una affermazione personale e apodittica, in quanto detta procedura non è improntata ad una variazione del P.R.G.C. che porti ad una definizione della destinazione delle varie aree.

In una visione globale, come richiesto dallo studio, non tengono conto delle altre zone adibite a cava e infine della possibilità di aprire ulteriori cave in qualsiasi punto dei comuni (Cavaglià, Santhia', Alice Castello) vista l'assenza di vincoli o limiti (profondità, superficie, quantità totale cavata) alla coltivazione delle stesse.

6.4.1 Flora e fauna - Pag 21

L'area oggetto di studio è inserita in un paesaggio prettamente antropico caratterizzato dalla presenza di coltivazioni agricole quali mais, e riso, ecc..

La menzione alla coltivazione di riso nelle zone interessate dal passaggio della tangenziale in oggetto, evidenzia con la sua palese assurdità, la non conoscenza del territorio reale e scredita da sola l'attendibilità delle relative valutazioni.

7.1.1 Carta CTP-ART – Articolazione territoriale in ambienti insediativi; scala 1:100.000 - Pag. 24

Le cartine fornite non evidenziano la zona di passaggio della nuova strada bensì l'attuale zona autorizzata a cave, mentre l'area che dovrebbe essere interessata allo studio si trova più a Nord verso il centro abitato di Cavaglià.

La cartografia di riferimento è del 1994, chiaramente superata in quanto l'estensione attuale delle aree estrattive sono state profondamente modificate.

7.1.2 Carta CTP CTP-PAE – Sensibilità paesistiche ed ambientali; scala 1:50.000 Pag. 25

Anche questa cartina non evidenzia la zona interessata dalla nuova strada, bensì l'attuale zona estrattiva.

7.1.3 Carta IGT IGT-U – Politiche per l'asse l'assetto urbanistico e infrastrutturale; scala 1:50.000

Pag. 27

Come visibile dallo stralcio della cartografia alla pagina seguente, l'area in oggetto ricade in una zona costruita a prevalente matrice produttiva e/o terziaria (Zona industriale), ricade nello specifico poco a Nord del ramo dell'autostrada A5 Torino-Aosta che si raccorda con lo svincolo della A4 Torino-Milano e ad Est; l'area dal punto di vista di questo ambito non presenta tematismi particolari di sorta se non la presenza di settori che ricadono del gruppo delle "aree a dominante costruita che nello specifico delle norme sono così descritte....

Anche questa cartina non evidenzia la zona interessata dalla nuova strada, bensì l'attuale zona estrattiva.

Tale descrizione dell'area attraversata dalla nuova strada non è reale, in quanto trattasi di una zona prettamente agricola/boscata, oltre alla parte artigianale-industriale. La descrizione fornita è del tutto errata.

7.1.4 Carta IGT IGT-F – Politiche territoriali della fruizione; scala 1:50.000

Anche questa cartina non evidenzia la zona interessata dalla nuova strada, bensì l'attuale zona estrattiva e (parzialmente) le discariche di Cavaglià, di cui una (Cavaglià S.p.a., per rifiuti industriali, neanche menzionata)

7.1.5 Carta IGT IGT-S – Inventario degli elementi normativi nel rapporto; scala 1:25.000

Anche questa cartina non evidenzia la zona interessata dalla nuova strada, bensì un territorio al di fuori dei confini comunali.

7.2.1 Elaborato P2A/1 to – Tutela e valorizzazione del paesaggio come sistema di ecosistemi.

Anche questa cartina non evidenzia la zona interessata dalla nuova strada

7.2.2 Elaborato P2B/1 – Tutela e valorizzazione dei beni storico storico-culturali ed ambientali.

Si notano solamente alcune zone insediative ad uso produttivo già esistenti, che nello specifico sono rappresentati dai settori utilizzati da impianti di cave esistenti, in esercizio e talora dismesse.

Anche questa cartina non evidenzia la zona interessata dalla nuova strada

La zona evidenziata, oltre che a cave in esercizio, è interessata da un sito adibito a discarica (Alice 2 e Alice 3). Non risultano siti con cave dismesse.

7.2.3 Elaborato P2C3 – Prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico.

Anche questa cartina non evidenzia la zona interessata dalla nuova strada.

7.2.4 Elaborato P2D3 – Assetto insediativo ed infrastrutturale.

Anche questa cartina non evidenzia la zona interessata dalla nuova strada.

7.2.5 Elaborato P2E1 - Ambiti di pianificazione e progettazione a livello provinciale.

Anche questa cartina non evidenzia la zona interessata dalla nuova strada.

7.1 Carta dell'uso del suolo

Non si comprende la logica della suddivisione in capitoli a partire dal 7.1 Pag.37

7.2 Pianificazione a livello comunale – P.R.G.C. vigente.Pag.39

Non si comprende la logica della suddivisione in capitoli a partire dal 7.2

Anche questa cartina non evidenzia la zona interessata dalla nuova strada.

Si fa inoltre notare che la cartina presenta una situazione risalente a decine di anni fa, infatti colpisce l'assenza di numerose cave e di due discariche.

7.3.1 Situazione pianificatoria e norma normativa geologica – Carta di Sintesi del P.R.G.C. Pag.40

Anche questa cartina non evidenzia la zona interessata dalla nuova strada.

7.4.2 P2 Beni paesaggistici 1:250.000

Anche questa cartina non evidenzia la zona interessata dalla nuova strada

L'identificazione della zona interessata alla nuova strada è approssimativa, contrasta con la conoscenza che lo Studio redattore del documento in oggetto ha con la zona, come si può constatare consultando il suo sito internet e dai progetti realizzati per ditte di privati cavaatori operanti nell'area.

Si richiede di verificare l'attendibilità dell'individuazione delle aree interessate su tutte le cartografie allegate, vista l'importanza dell'esatta individuazione dell'area in rapporto alle varie descrizioni (vegetazione, valenza naturalistica, sistema idrico, ecc)

Pag. 64

Le formazioni presenti lungo i canali sono soggette a periodiche operazioni di sfalcio e diserbo nell'ambito delle attività di manutenzione della rete irrigua, con l'intento di limitare lo sviluppo della vegetazione naturale determinando periodicamente la distruzione delle cenosi vegetali che si insediano sulle sponde. Nel lungo periodo tale pratica contribuisce ad alterare le cenosi acquatiche ed igrofile tipiche di questi ambienti determinandone un considerevole impoverimento floristico e, talvolta, la totale distruzione, favorendo l'insediamento di specie tolleranti ruderali ed esotiche, spesso infestanti.

Il primo paragrafo è lasciato in sospeso e il concetto viene ripreso dal secondo senza alcun collegamento.

10 Le alternative considerate in fase di elaborazione della variante di piano

10.1 Opzione 0

Pag.67

1. Non si disporrebbe nel medio-lungo di una viabilità alternativa (tangenziale) che in direzione di Alice Castello dalla SR 593, in direzione Torino e Ivrea arrivando da Vercelli o Santhià eviti l'attraversamento dell'abitato comunale con strade di ridotta larghezza,.....

Non viene chiaramente spiegata la differenza fra il tratto attuale e quello ipotetico progettuale, e di conseguenza si continua a non comprenderne l'efficacia e la validità. A considerazioni fatte non si evidenzia una situazione differente da quella attuale. La viabilità alternativa per i mezzi di cava esiste già ed è costituita dall'attuale strada Valledora, dalla Via Abate Bertone che puo' essere un buon collegamento, con alcuni interventi migliorativi, per il traffico in arrivo da Alice Castello - Ivrea in direzione Santhià-Vercelli e Biella.

2. Non si riuscirebbe eventualmente a delimitare in direzione Nord il bacino estrattivo di “Valledora”. Pertanto sarebbero possibili in linea di principio sempre ulteriori richieste di attività estrattive in espansione Nord e quindi anche verso il centro abitato, a discapito di lotti di terreno naturali, prativi ed in parte boscati.

Pare una novità la preoccupazione qui espressa per i terreni naturali, prativi e in parte boscati. Continua ad essere assurda l'affermazione che una strada, cioè che sia necessario un intervento materiale, per riuscire a delimitare la zona a cave. Su questi presupposti si denuncia l'inutilità di tutti gli strumenti urbanistici in vigore sull'area, se bisogna creare delle barriere materiali per dividere le aree con diverse destinazioni. E' alquanto singolare il fatto che si attesti che le attività estrattive avvengano verso il centro abitato a discapito dei lotti di terreno quando è proprio questo che si propone l'opera della nuova strada; spostare più verso il centro abitato l'area a cave.

10.2 Ipotesi progettuali alternative Pag.68

Si ha sempre in contrapposizione da un lato un territorio con vocazione agricola a nord con parti boscate a compendio e dall'altra attività estrattive da tempo insediate e riconosciute negli strumenti pianificatori sovraordinati.

Le affermazioni sono senza alcuna dimostrazione: al momento il territorio che dovrebbe essere attraversato dalla nuova strada è agricolo, le attività estrattive sono concentrate verso il confine con Alice Castello. Non si comprende il significato del concetto delle 'parti boscate a compendio' (cioè 'sintesi di cose diverse') più probabilmente si voleva dire 'a compensazione', di cui comunque non vi è traccia nello studio.

Per la precisione il punto di partenza dell'eventuale nuova strada toccherà un'attività produttiva e nel punto di arrivo va ad incrociarsi con l'area industriale-artigianale. La programmazione delle attività estrattive è carente poiché manca il piano cave provinciale, anche se, da anni, esiste la normativa regionale (Direttive Programmazione Attività Estrattive) che attribuisce questo compito all'ente locale.

10.2.1 Ipotesi 1

La realizzazione della strada VALLEDORA con tratto di carreggiata rettilinea che collega a mezzo rotonda stradale la Strada Regionale 593 ad Ovest all'altezza della Cascina Vittoria fino a raccordarsi a Est con la Strada Comunale la Mandria anche in questo caso con rotatoria stradale in progetto.

La descrizione è errata. A est la nuova strada si immette sulla strada comunale via Abate Bertone. La strada 'della Mandria' si trova nel comune di Santhià, all'esterno dell'area di studio, a meno che siano errate le precedenti descrizioni e la nuova strada sia progettata per confluire fino all'incrocio con la strada citata, nel Comune di Santhià, cosa che sarebbe confermata dalle evidenziazioni di alcune cartine (p. es. a pag. 54).

11 Considerazione degli obiettivi di protezione ambientale nell'ambito della variante di piano.

11.2 Componenti ambientali interessate

Caratteristiche climatiche dell'area - A causa della limitata estensione dell'intervento e non prevedendosi la messa a giorno della falda freatica, non si prevedono modificazioni sensibili dei principali parametri climatici. A intervento ultimato l'area possederà delle caratteristiche climatiche del suolo (umidità, assorbimento di irradiazione ed assorbimento solare, etc) uguali o simili a quelle circostanti. La tipologia dell'intervento previsto, con la chiusura del cantiere ristabilisce le caratteristiche allo stato pressoché attuale, considerato anche l'alto grado di urbanizzazione e di attività industriale del settore di Valledora.

E' contrastante con le precedenti affermazioni in quanto non si può considerare unicamente l'impatto della strada ma la predisposizione di detta strada per poter effettuare un ulteriore ampliamento dell'area a cave. L'impatto sarà certamente più importante e non semplicemente superficiale.

La strada percorrerà una zona per la maggior parte agricola e scarsamente antropizzata; sono del tutto errate le affermazioni che, al termine dell'intervento, si ristabiliranno le caratteristiche preesistenti.

Pag. 73

Aspetti socio-economici

L'intervento previsto determinerà una delimitazione reale delle aree estrattive in un bacino riconosciuto e consolidato. Se evidentemente sotto il profilo agricolo ed agronomico si avrà una riduzione degli spazi, anche solamente per la perdita di superficie dovuta al tracciato, è da considerare che le superfici interessate e sottratte in rapporto a quelle disponibili in assoluto per questo genere di settore non sono significative. Ciò anche in considerazione della presenza di terreni sicuramente non tra i migliori in assoluto sotto il profilo agronomico anche per il ridotto spessore della coltre vegetale ed affioramento della matrice ghiaiosa, che determinano drenaggi veloci.

Il terreno risulta coltivato ed perciò presenta uno sfruttamento economicamente sostenibile ed importante per i titolari delle piccole aziende agricole cavagliesi interessate, si rileva comunque una contraddizione nello stesso studio (pag. 58): *Il clima tipico della Padania, la fertilità del terreno, l'abbondanza d'acqua proveniente dai vari corsi che attraversano la regione, sapientemente distribuita con una fitta rete irrigua per scorrimento, hanno consentito nei tempi lo sviluppo di una agricoltura ricca, intensiva, orientata nella ricerca del massimo rendimento con riconversioni da indirizzo colturale prevalentemente cerealicolo e foraggiero a produzioni di nicchia quali il Kiw....*

Inoltre è errato quantificare esclusivamente la superficie occupata dalla strada e non la riduzione di prospettive agricole per i terreni che resteranno sul fronte destinato a cave. Tale scelta metterà gli agricoltori coinvolti in questo progetto nella condizione di dover cedere probabilmente, loro malgrado, le loro proprietà.

Pag. 73 - 74

In parallelo invece la riduzione delle aree destinate all'area estrattiva in una zona a

forte vocazione in tale senso, anche legata al pregio degli inerti disponibili, risulta sicuramente un depauperamento di risorse locali.

Non vi è una ricaduta diretta sugli abitanti di Cavaglià; le aziende cavatrici, ora non più gestite da operatori locali, hanno avuto una pesante tendenza alla riduzione del personale. L'economia di Cavaglià è basata sulle coltivazioni agricole e gli allevamenti, su piccole aziende artigianali oltre alle sopravvissute realtà industriali. Si tratta certamente di depauperamento ma del territorio, senza possibilità di ritorno.

La disponibilità di aree estrattive risulta infatti sempre più ridotta in termini macroscopici, soprattutto se considerata con la distribuzione superfici agricole.

La frase è incomprensibile, il concetto che si suppone voglia esprimere è totalmente non condivisibile.

Si puntualizza che Cavaglià vanta il primato di una delle aree estrattive più grandi d'Italia; anche solo un sopralluogo veloce può rendere l'idea dell'entità e dell'impatto ambientale presente nell'area, mai valutato nella sua globalità.

Considerazioni conclusive:

Dalla lettura dello studio di scoping non si evincono informazioni e motivazioni oggettive che giustifichino la scelta di realizzare una nuova viabilità nell'area Valledora, non viene mai supportata da dati e considerazioni di merito sul progetto di realizzazione di una “tangenziale” in sostituzione dell'attuale strada della Valledora. Si evince dalla lettura del documento unicamente l'esigenza di delimitare un'area, in questo caso “l'area attualmente adibita cave” comprendendo una superficie in ampliamento da utilizzare per poter permettere un'espansione delle escavazioni. La validità di detto progetto viene assolutamente messa in discussione poiché il compito che deve essere assolto da una tangenziale non è quello di delimitare bensì di migliorare la viabilità.

In sostanza mancano totalmente i presupposti per cui realizzare detta “tangenziale” servirebbe al miglioramento della viabilità poiché la si propone costantemente come una “barriera” o meglio recinzione alle aree cave; detta finalità può tranquillamente essere assolta con una variante al P.R.G.C. con l'adozione di strumenti urbanistici o se proprio si vuole (ma non se ne comprende il senso) con delimitazioni arboree o materiali.

Si è riscontrato che lo studio presenta gravi carenze ed errori:

- Manca lo studio del flusso di traffico sulle direttrici interessate
- Manca la valutazione dei flussi di traffico e della valutazione della viabilità comunale
- Manca la valutazione del terreno agricolo sottratto per le nuove espansioni delle cave e del riflesso sull'economia agricola-artigianale ed industriale locale
- Manca lo studio (preventivo) sull'opportunità e possibilità di effettuare lo scavo di tutta l'area compresa tra la nuova strada e l'attuale sito delle cave
- Non esistono al momento richieste di cavare nelle zona a futura ‘destinazione

cava'

- Manca uno studio delle componenti ambientali sull'area oggetto dell'intervento (errata localizzazione)

Alla luce delle premesse questo elaborato non può essere la base per una valutazione delle pressioni ambientali e non consente di avere una descrizione chiara delle opportunità e delle criticità riscontrate.

Non vengono fornite nello studio valide ragioni per la realizzazione della nuova tangenziale.

Riteniamo che detta opera non sia migliorativa dell'attuale situazione.

In allegato "A" Elenco firmatari composto da n.04 pagine